

Molisinsieme 1 gennaio 2017

1. CALENDARIO dell'anno pastorale 2016-2017 relativo agli incontri mensili dei sacerdoti dell'Abruzzo e del Molise che fanno parte dell'ISTITUTO "GESU' SACERDOTE".

Il nutrito gruppo dei sacerdoti che fa capo all'Istituto 'Gesù Sacerdote' ci ha inviato il calendario delle loro riunioni:

30 SETTEMBRE 2016: a VASTO- INCORONATA PROGRAMMAZIONE; il relatore è D. EMILIO CICCONI

21 OTTOBRE 2016: a VASTO – INCORONATA; tema: LA POVERTA' NELLA VITA DEL SACERDOTE D.; il relatore è don VLADIMIRO PORFIRIO

25 NOVEMBRE 2016: a CASALBORDINO; il tema: DIO È STATO IL MIO PASTORE; il relatore è D. GIULIANO MANZI

30 DICEMBRE 2016: a VASTO – INCORONATA; il tema è DIO ASCOLTA IL GRIDO DEL SUO POPOLO; il relatore è D. MARIO D'IPPOLITO

27 GENNAIO 2017: a CASALBORDINO; il relatore è D. EMILIO CICCONI

24 FEBBRAIO 2017: a VASTO – INCORONATA; il tema è GUAI AI PASTORI; il relatore è D. ANGIOLINO BOCCARDO

31 MARZO 2017: a CASALBORDINO; il tema è IO SONO LA PORTA; il relatore è D. MAURO DI DOMENICA

28 APRILE 2017: a VASTO – INCORONATA; il relatore è D. EMILIO CICCONI

26 MAGGIO 2017: a CANNETO; il tema è GESU' PASTORE BUONO; il relatore è D. NICOLA D'AMICO

30 GIUGNO 2017: a CASTELMAURO ; il tema è L'AGNELLO SARA' LORO PASTORE ; il relatore è D. ANTONINO D'AULERIO

29 SETTEMBRE 2017: a CASALBORDINO si deciderà la PROGRAMMAZIONE per il prossima anno.

Che cos'è l'Istituto Gesù Sacerdote (IGS) ?



Queste alcune testimonianze di preti IGS, tra le quali spicca anche quella dell'indimenticato e amato don Antonio Cerrone parroco della nostra Cattedrale e vicario generale della nostra Diocesi:

«Io ritengo una benedizione l'appartenere all'IGS, per-ché ci ha dato la grazia della comunicazione. In questa sfida che c'è per annunciare la verità, per annunciare il Vangelo, i vecchi progetti, i vecchi modi non erano più adeguati a un mondo che si trasformava in continua-zione. Nell'IGS abbiamo avuto questa grazia di maestri capaci di trasmettere la verità a questo mondo, a que-sto secolo, a questi gravi e improvvisi drammatici cam-biamenti che si sono verificati nella storia».

(Mons. Antonio Cerrone)

"Per il valore intrinseco dei voti semplici di obbedienza, di castità e di povertà Per una maggiore efficacia nel ministero pastorale; per un legame di collaborazione filiale col mio Vescovo. Per la grandezza del carisma della Famiglia paolina: centralità cristologica della spiritualità, universalità del "cuore" di san Paolo. Per l'attualità e l'urgenza dell'apostolato paolino nel mondo d'oggi: tutto Gesù Cristo, a tutti gli uomini, con tutti i mezzi, particolarmente con i mezzi della comunicazione sociale".

(Mons. Bernardo Antonini)

«L'appartenenza all'IGS, di cui faccio parte da parec-chio tempo, ha un significato profondo in quanto che dà a me la possibilità non solo di vivere molto meglio il mio sacerdozio con una consacrazione totale, ma mi ha dato la possibilità, secondo il carisma fondante del Beato don Alberione, di risultare un pochettino l'anima del nostro presbiterio, di cui faccio parte e quindi por-tare e donare ad altri sacerdoti questo carisma che spinge ad una vita presbiterale veramente coerente e alla nuova evangelizzazione». (Mons. Alfredo De Girolamo)

L'Istituto Gesù Sacerdote ha avuto inizio nel 1958, per opera del Beato Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina, ed è stato approvato dalla Santa Sede l'8 aprile 1960. Si ispira agli insegnamenti dei Sommi Pontefici e in modo particolare al Concilio (Perfectae caritatis, n.11; cfr. anche Pastores dabo vobis, n. 81). *«Vogliamo incoraggiare il folto gruppo di sacerdoti che, consacrati a Cristo nel sacerdozio ministeriale e desiderando di unirsi a Lui con ulteriore vincolo di donazione, abbracciano la professione dei consigli evangelici valorizzando il carisma di Istituti secolari... Ammiriamo in loro, ancora una volta, l'azione dello Spirito, instancabile nel suscitare l'ansia di sempre maggiore perfezione»(Paolo VI).* *«Una preziosa funzione svolgono gli Istituti secolari clericali, i cui sacerdoti appartenenti al presbiterio dio-cesano, si consacrano a Cristo mediante la pratica dei Consigli evangelici secondo uno specifico carisma» (Giovanni Paolo II)*

Il Beato Don Giacomo Alberione presenta così l'Istituto "Gesù Sacerdote": *«È per il clero diocesano. Tanti sacerdoti sentono vivo il bisogno di una spiritualità più profonda, di una famiglia spirituale a cui appartenere, di una vita più impegnata nella perfezione, abbracciando i consigli evangelici. E cercano questo, pur restando al loro posto di ministero in Diocesi, per la vita spirituale con il grande dono della professione e per l'apostolato. Il primo e principale apostolato è quello assegnato dall'Ordinario diocesano. I membri dell'Istituto:*

- a) lo accetteranno volentieri, in spirito d'ubbidienza;**
- b) lo compiranno con generosa dedizione, seguendo l'indirizzo e i desideri del Vescovo;**
- c) lo lasceranno, anche con sacrificio, pur accettandone altro meno gradito, se l'Ordinario lo giudica conveniente.**

Può essere che tale ufficio assorba tutte le energie e richieda tutto il tempo. In tale caso basterà che si compia e si faccia fruttare al massimo, usando a tale fine quei mezzi ed iniziative che sono suggerite oggi, curando un sano aggiornamento. I membri dell'IGS avranno una particolare attenzione circa l'uso dei mezzi di comunicazione sociale per l'evan-gelizzazione. Si sentiranno in debito del Vangelo verso tutti, verso i "dotti", e verso gli "ignoranti", come lo è stato san Paolo. I preti IGS, uniti alla Famiglia Paolina, sentiranno come loro parrocchia il mondo».

2. Riflessione: anno nuovo, vita nuova: non solo a parole, ma con un serio impegno di buone intenzioni!



E' appena iniziato questo nuovo anno 2017.

Siamo da giorni sotto la neve: sono giorni questi di freddo, giorni di solitudine, ma giorni di dolci ricordi... E mentre sto scrivendo... la vita va avanti tra alti e bassi... Grazie a Dio, la salute non mi dà alcun problema... ma!!! La beata tranquillità viene sporcata da ansie e paure... per tutto quanto succede nel mondo Per fortuna ci sono i ricordi, i tanti ricordi che riportano al tempo passato, ai giochi infantili, ai sorrisi innocenti, alle beate speranze della fanciullezza...

Ma vi sono anche alcuni ricordi che fanno spuntare lacrime di nostalgia sugli occhi...

Sono proprio quei ricordi che ti invitano a farti mille e mille domande... domande alle quali non sai dare risposte e inutilmente aspetti che qualcuno ti aiuti a trovarle...

Ma poi... ritrovo tra vecchi appunti questi tre scritti significativi ed emozionanti che invitano alla riflessione:

“L'obiettivo di un nuovo anno non è solo avere un nuovo anno e basta. E' piuttosto che dovremmo avere un nuovo naso, una nuova anima, piedi nuovi e una nuova spina dorsale, nuove orecchie e occhi nuovi”. (Gilbert Chesterton, l'autore di padre Braun)

“C'è un solo viaggio possibile: quello che facciamo nel nostro mondo interiore. Non credo che si possa viaggiare di più nel nostro pianeta. Così come non credo che si viaggi per tornare. L'uomo non può tornare mai allo stesso punto da cui è partito, perché, nel frattempo, lui stesso è cambiato. Da se stessi non si può fuggire”. (Andrej Tarkovskij)

Riprendo, poi, questa riflessione da un vecchio, ingiallito, ma tanto espressivo appunto diffuso dalla parrocchia di Villaricca: “Quando io ero piccolo mia madre era solita cucire tanto. Io mi sedevo vicino a lei e le chiedevo cosa stesse facendo. Lei mi rispondeva che stava ricamando. Osservavo il lavoro di mia madre da un punto di vista più basso rispetto a dove stava seduta lei, cosicché ogni volta mi lamentavo dicendole che dal mio punto di vista ciò che stava facendo mi sembrava molto confuso.

Lei mi sorrideva, guardava verso il basso e gentilmente mi diceva: *"Figlio mio, va' fuori a giocare un po' e quando avrò terminato il mio ricamo ti metterò sul mio grembo e ti lascerò guardare dalla mia posizione"*. Mi domandavo perché utilizzava dei fili di colore scuro e perché mi sembravano così disordinati visti da dove stavo io. Alcuni minuti dopo sentivo la voce di mia madre che mi diceva: *"Figlio mio, vieni qua e siediti sul mio grembo"*.

Io lo facevo immediatamente e mi sorprendevo e mi emozionavo al vedere i bei fiori o il bel tramonto nel ricamo. Non riuscivo a crederci; da sotto si vedeva così confuso.

Allora mia madre mi diceva: *"Figlio mio, di sotto si vedeva confuso e disordinato, ma non ti rendevi conto che di sopra c'era un progetto. C'era un disegno, io lo stavo solo seguendo. Adesso guardalo dalla mia posizione e saprai ciò che stavo facendo"*.

Molte volte lungo gli anni ho guardato il cielo e ho detto: *"Padre, che stai facendo?"*. E Lui risponde: *"Sto ricamando la tua vita"*. Allora io replico: *"Ma si vede così confuso, è tutto un disordine. I fili sembrano così scuri, perché non sono più brillanti?"*. E Dio sembra dirmi: *"Figliolo mio, occupati del tuo lavoro... e io faccio il mio. Un giorno ti porterò in cielo e ti metterò sul mio grembo e vedrai il disegno dalla mia posizione... E allora capirai...!!!"*.

Nei giorni in cui sembra che nemmeno Dio si ricordi di te, invece di angustiarti ripeti con certezza: *"Signore, io confido in Te"*.

Quante incertezze nella vita, quante oscurità, quante cose non comprese, quanta confusione balza agli occhi nostri. Sembra che il piano di Dio non esista, sembra che qualcuno, invece, fa i suoi interessi indisturbato...

Anche a Maria le cose non sono state chiare sin dall'inizio. Angeli, promesse e proposte assurde, incomprensioni, futuro incerto, delusione di Giuseppe... ma una certezza era fortemente radicata nel suo cuore... a Dio tutto è possibile e le promesse che Dio fa le mantiene di sicuro! Lui è davvero il FEDELE!

Anche lei vedeva umanamente fili intrecciati e non riusciva a scorgere il disegno di Dio. Ma la sua fiducia era per lei una certezza e la speranza una realtà anticipata.

Oggi noi abbiamo l'esperienza di ciò in cui lei ha sperato... ma anche noi viviamo di speranza... che quello che Gesù ha promesso ai servi fedeli possa realizzarsi per noi”.

3. "Il canto del Natale triventino" Conferenza e Concerto nella Cattedrale di Trivento

Diocesi di Trivento

La Pastorale
Di Mons. Luigi Scarano
Vescovo di Tivoli

Il Canto del Natale Triventino
Conferenza - Concerto

Interventi:

- Ing. Maurizio Scarano
nipote del Vescovo Scarano
- Dott. Vincenzo Lombardi
etnomusicologo e direttore della
Biblioteca "Albino" di Campobasso

Pastorali eseguite da:

- M^o Raffaele Vrenna
- Antonio Ricci e Marco Battista
- Coro Polifonico della Cattedrale

28 dicembre ore 21.00
Thiesa Cattedrale

Si è svolta la sera di mercoledì 28 dicembre, alle ore 21,00, nella Cattedrale di Trivento “SS. Nazario, Celso e Vittore” la conferenza su monsignore Luigi Scarano vescovo di Tivoli, nativo di Trivento, e il concerto su una delle composizioni natalizie più belle e più antiche nella Diocesi di Trivento “*La Pastorale*”.

Le origini pienamente triventine sono certificate dal suo autore, Mons. Luigi Scarano che agli inizi del Novecento, riprendendo il testo “*Tu scendi dalle stelle*” scritta nel 1754 da S. Alfonso Maria de’ Liguori, ne compose un originale melodia musicale arrivata sino ai giorni nostri.

Ripercorrendo brevemente la vita di Mons. Luigi Scarano, si scopre una vivacità intellettuale non

comune. Nato nel 1867 a Trivento da Alessandro e da Lucia Colaneri fu sacerdote, teologo, pianista e compositore di musica sacra. Nel 1917 Papa Benedetto XV lo nominò vescovo della diocesi di Tivoli (Roma). Sua seconda patria e molto amato dai fedeli, mons. Scarano non si risparmiò nessuna fatica quando nel 1929 si paventò la soppressione della diocesi stessa. Inoltre, le sue straordinarie doti di comunicatore lo portarono a Bologna, Milano, Cremona e Pisa. Nel 1931 la sua intensa vita si interruppe a soli 64 anni.

A Trivento, il suo ricordo è legato al canto della “*Pastorale*” che il coro polifonico esegue tradizionalmente durante le solennità natalizie. Mantenuta nel tempo grazie all’uso liturgico che se ne è fatto dagli inizi del Novecento ad oggi, la storia della *Pastorale* va al di là del paese di origine e coinvolge alcuni comuni della diocesi. Infatti, quando Mons. Scarano insegnava nel seminario diocesano di Trivento, i giovani seminaristi la imparavano e nel periodo delle vacanze natalizie la cantavano in chiesa. In breve tempo, ogni parrocchia la fece propria. Oggi, suonata principalmente all’organo, è l’ anima del repertorio liturgico natalizio.

L’incontro è stato promosso dalla Diocesi di Trivento vuole raccontare *di un canto ormai patrimonio popolare*. I relatori sono stati: l’ing. Maurizio Scarano, nipote di Mons. Luigi Scarano, il dott. Vincenzo Lombardi, etnomusicologo e direttore della biblioteca “Albino” di Campobasso mentre diverse interpretazioni della *Pastorale* sono state eseguite dal M° Raffaele Vrenna (organo), Antonio Ricci (zampogna), Marco Battista (ciaramella) e dal Coro Polifonico della Cattedrale. E’ stata una bella e aggregante occasione per sognare e rivivere l’atmosfera magica de “*Il canto del Natale Triventino*”.

Rosanna Carosella

4. NATIVITA’ DI AGNONE – 57[^] Edizione – “Madre Teresa faro di misericordia”.



In linea con le sue caratteristiche di grande attenzione per le vicende di stretta attualità, la Natività del 2016 ha scelto come filo conduttore la “Misericordia” e come simbolo di essa S.Madre Teresa di Calcutta.

Sulle parole di una famosa preghiera della Santa, inno alla misericordia, la Natività del 2016 ha portato sulla scena episodi e personaggi che, sotto diversi aspetti, sono esempi di misericordia divina ed umana.

Il buon samaritano, il Cireneo, il perdono di S. Giovanni Paolo II° al suo attentatore Ali Agca, la toccante e commovente scena in cui la prostituta Maddalena, viene perdonata da Gesù, hanno rappresentato le diverse situazioni in cui la misericordia di Dio si è manifestata direttamente o attraverso persone particolari.

Questo singolare percorso che, con l'annuncio alla Vergine Maria e la nascita di Gesù, ha rappresentato il momento più alto dell'amore misericordioso di Dio per l'uomo, è stato preceduto e concluso dalla voce di Papa Francesco che ha lanciato il suo messaggio di amore e misericordia, ai fedeli ed agli uomini di buona volontà, indicando proprio nella persona di Santa Madre Teresa il grado più alto e l'esempio che tutti noi dobbiamo imitare per essere in linea con il messaggio di Gesù Salvatore.

La manifestazione si è svolta lungo la suggestiva scalinata sottostante al campanile di S. Antonio alla conclusione della 'ndocciata e con le 'ndocce ed i figuranti del gruppo "Capammonde e Capabballe" che hanno arricchito la già stupenda scenografia naturale

Come a tutti è noto la Natività di Agnone, che si differenzia da tutte le altre, per i messaggi che lancia e per le riflessioni che spinge a fare, dispone di pochissimi fondi per coprire le spese vive, ma riesce a sopravvivere da ben 57 anni grazie all'impegno e al sacrificio dei tanti volontari che prestano gratuitamente la propria opera per le scenografie, per i costumi, per il trucco, per gli addobbi e tutto quanto necessario per una manifestazione così complessa.

E' comunque una bella tradizione, soprattutto per gli agnonesi che, al di fuori della 'ndocciata dell'8 dicembre che costituisce un evento più turistico che religioso, considerano la 'ndocciata del 24 e la Natività la vera grande vigilia agnonese.

Peccato che, mentre qualcuno si è finalmente accorto che la Natività di Agnone è la più longeva del Molise, in Agnone si sia ancora costretti ad elemosinare la carità delle persone di buon cuore per realizzarla.

Purtroppo nessuno è profeta in patria, ma quando c'è la fede e la convinzione che quello che si fa è volto a dare messaggi di positività e fratellanza ogni ostacolo viene superato da chi crede sempre e comunque nella Divina Provvidenza.

Giorgio Marcovecchio

5. La vita del religioso Padre Ludovico Preta (26.06.1878-16.03.1966)



Era figlio di Domenicantonio e Maria Felicia Roberti (di Montefalcone nel Sannio), scelse di farsi frate e sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori di san Francesco. Ordinato sacerdote nel 1901 a ventuno anni nel convento di san Pasquale di Foggia, professore e docente di Teologia, Lettere Generali e Filosofia, poliglotta, scrittore, predicatore, missionario in America (New York, Brooklyn, Chicago, San Francisco (in California), ove arriva il 24 novembre del 1911, trentatreenne, chiamato direttamente dal Ministro Generale dell'O.F.M. e proveniente dalla provincia minoritica di Sant'Angelo di Puglia ed intraprende diverse iniziative ed ivi costruisce la chiesa dell'Immacolata Concezione (patrona principale e protettrice dell'Ordine francescano) con il contributo di emigranti connazionali con pubblica inaugurazione il primo settembre del 1912 da parte dell'arcivescovo Riordan. Nel 1915 pubblica il libro di circa 350 pagine *Storia delle Missioni Francescane in California con illustrazioni* (San Francisco Tipografia Castagno, Bright & Gold 440 Sansome Street 1915) che è un patrimonio di notizie per l'Ordine dei Frati Minori. Ospite di diversi conventi francescani, fra cui Ripolimosani (CB), Napoli (S. Chiara), Biccari, San Marco in Lamis, Capurso (BA), ove è stato articolista della *Rivista Madonna del Pozzo* di Capurso. Mise la prima pietra al Villaggio di San Matteo, ora Borgo Celano, presso San Marco in Lamis (FG). Le sue spoglie riposano nel cimitero di Capurso, come dalle ultime sue volontà, per essere vicino alla sua Madonna del Pozzo. In occasione di un suo ricordo da parte della comunità capurzese per la ricorrenza del 40^o anno dalla morte (1966-2006) sono state traslate nella Cappella "Vaira" dello stesso cimitero su iniziativa di Antonio Cieri (che intendeva su desiderio di altri nipoti portare le spoglie a Celenza vicino alle tombe delle sorelle Mariannina, coniugata con Luigi Cieri ed Adelina (Edea Lisaura), coniugata con Valentino Ottimio Cieri. Ma è prevalsa la volontà dei superiori francescani e del sindaco di Capurso che hanno chiesto di far rimanere le spoglie mortali in quella città nel rispetto del desiderio del frate di rimanere vicino alla sua Madonna del Pozzo. Nella stessa occasione la sua figura è stata ricordata anche nelle riviste mariane *Madonna del Sorriso di Canneto* e *Madonna del Pozzo di Capurso*.

Risulta che ha scritto diversi libri in special modo sulle missioni. Inoltre ha scritto diversi articoli sulla rivista *Madonna del Pozzo* alcuni sulla devozione a Gesù, sulla devozione alla Madonna di diversi santuari, sulle missioni, altri articoli *Chi è il Sacerdote, Il Rosario, S. Francesco d'Assisi nel Poema Dantesco, Il Crocifisso è anche un libro, Il volto e la maschera dei protestanti, Se Dante Alighieri è stato il precursore di Lutero, Ortodossia di Dante*; alcuni protestanti volevano fare di Dante Alighieri il precursore del protestantesimo; in questo caso difendere Dante (appartenente al terz'ordine francescano) per padre Ludovico era difendere con forza e determinazione non solo la fede ed il cattolicesimo del medesimo Dante, ma la fede e l'intero mondo cattolico; come nessuna esitazione aveva anche nell'affrontare e smentire contraddizioni storiche sulle missioni con l'articolista dell'Osservatore Romano fornendo nei suoi articoli citazioni e precisioni storiche. Il citato libro del 1915 *Storia delle missioni francescane in California con illustrazioni*, che nelle ultime pagine parla della storia personale di padre Lodovico, è stato rintracciato da Rodrigo Cieri (e a questi inviato in copia fotostatica dalla Biblioteca R. Caracciolo, convento di san Antonio-Lecce).

È interessante leggere il ricordo tenuto da padre Salvatore Angiuli (già suo allievo-novizio) il giorno del solenne funerale a Capurso:

In Memoria di P. Ludovico Preta O.F.M. Calata la sera Gesù disse: Passiamo all'altra riva. (Marco IV, 35)

Poche parole, come me le ha dettate il cuore.

Non vi può essere elogio più desiderabile per un Sacerdote che, carico di anni, chiude la sua missione. Elogio muto, ma grande e solenne, come l'anima del popolo, la riconoscenza del popolo che vede nel Sacerdote il suo benefattore e il Cristo redivivo Tutti lo avevano visto fiorente di salute e di forza e di anni per tutto il tempo trascorso a Capurso, vicino al suo Santuario, vicino alla sua Madonna del Pozzo, e lo avevano visto con quell'aspetto francescamente lieto. Ora lo vediamo abbracciato da sorella nostra Morte.

Chiesa, Ordine Francescano, Amore per la Patria, Sacerdote, Professore, Missionario, Carità, Lavoro apostolico furono il suo patrimonio spirituale.

Amò la Chiesa, di cui fu figlio integerrimo. Amò l'Ordine Francescano con grande affetto e grande ammirazione.

Amò il Sacerdozio con fedeltà alla vocazione e all'instancabile lavoro per il bene delle anime.

Amò la cattedra e fu per i giovani esempio di dottrina e di progresso scientifico.

Amò la Patria e per la Patria mise a disposizione la sua persona, come soldato e come fondatore di città.

Quando fu a S. Matteo presso S. Marco in Lamis (Foggia), con il P. Diomede Scaramuzzi, di cui oggi, a questa stessa ora, si sta tenendo il funerale in Foggia, mise la prima pietra al Villaggio di S. Matteo ora chiamato Borgo Celano.

Per i nostri connazionali di America si recò Missionario di Cristo, di Francesco e d'Italia negli Stati Uniti e, dopo essere stato a New York City, Brooklin, Chicago, si fermò a St. Francisco, California, dove per gli italiani fondò e resse la Chiesa dell'Immacolata Concezione: parrocchia italiana per gli italiani nella grande america. Amò la carità e beneficò tutti con l'affettuosa parola, con numerose lettere, con il consiglio, sempre a disposizione di tutti.

Amò il lavoro apostolico, in certi giorni sfibrante, e nel lavoro vide e rese grande la sua missione francescana e sacerdotale.

Amò la penna, servendo tutti con le sue doti e le sue qualità mariane, soprattutto come collaboratore del Bollettino del nostro Santuario, mentre affidava alla storia e alla cultura "Le missioni francescane in America" ed altri libri.

Padre Ludovico Preta nacque a Celenza sul Trigno (Chieti) nel 1878. Da giovane entrò nell'Ordine Francescano e, nelle diverse nostre case, si preparò al Sacerdozio. Fu ordinato Sacerdote nel giorno di S. Giuseppe del 1901, nel nostro Convento di S. Pasquale in Foggia.

Da Sacerdote novello andò a continuare gli studi presso la nostra Università di Roma dove si laureò in Filosofia.

È ancora vivo il ricordo della sua festa di 60° di Sacerdozio del 19 marzo 1961, in cui si vide la venerazione della quale era circondato.

Caro P. Ludovico, ti conobbi il mese di novembre del 1928 nel nostro Convento di Biccari. Dal Noviziato incominciammo a conoscerti e a volerti bene ed ora a me, tuo vecchio novizio, a nome della nostra Provincia, delle Autorità tutte di Capurso, che tu consideravi come la tua città natale e dei Capurzesi, a nome dei tuoi amici e di tutti i devoti della Madonna del Pozzo, a nome dei Fratini e della Comunità del santuario, porgo a te l'estremo saluto.

Certo, non potrò dimenticare l'ultimo giorno che ti vidi, con P. Edoardo, sull'altare del tuo tormentoso sacrificio. Il male ti consumava, sentivi che sorella Morte si avvicinava, ricevesti con grande devozione la benedizione della Madonna del Pozzo e dicesti di voler essere seppellito a Capurso, città della Madonna del Pozzo, mentre sorella Morte ti prendeva il giorno 16 marzo alle ore 19.

Caro Padre, abbiamo in pieno rispettato i tuoi desideri e fra poco, per l'ultima volta, passerai per la cara città di Capurso.

Ti vedranno coloro che tu conoscevi, non ti vedranno la tua sorella e i tuoi parenti lontani.

Non ci rivedremo più in terra, ma quando verrà l'ora nostra ci ritroveremo in Cielo, vicini nella Madonna del Pozzo.

Ma qui, prima di quell'ora, ti ricorderemo e continueremo a darvi sempre omaggi di affettuose memorie e di memori preghiere.

Per te, caro P. Ludovico, l'assicurazione del ricordo imperituro e francescano del santuario mentre sei per partire per l'ultima dimora... Lux...Luceat... Ei Domine

(Padre Salvatore Angiuli.)

(I capurzesi successivamente tumularono nel proprio cimitero la salma di Padre S. Angiuli erigendo un monumento a sua memoria nei pressi della tomba di P. Ludovico).

(Padre Ludovico Preta dal libro *Celenza sul Trigno attraverso i suoi personaggi* di Antonio Cieri- Il Torcolliere di Vasto, pubblicato ad agosto 2014)

6. Trivento ha festeggiato la sua ultracentenaria

Attenzione domani mattina manderò una foto

In un pomeriggio di fine dello scorso dicembre mons. Scotti ha celebrato la Messa di ringraziamento per il 107.mo anno della signora Elena Scarano, vedova Berardinelli. La nonna ultracentenaria era circondata e coccolata dall'affetto di parenti ed amici ai quali lei, ancora lucidissima, ha dato una bella testimonianza di fede e di profonda sensibilità religiosa, pratica che ha sempre manifestato con orgoglio l'identità ed il senso di appartenenza alle radici comuni., non accusando per niente la fatica del cumulo di anni, per lei così pieni di serenità e di gioia.

Ai complimenti ed affettuosi auguri del Vescovo Domenico per questo fantastico e rarissimo traguardo, idealmente ci uniamo anche noi mandando un caro abbraccio e ancora tantissimi auguri alla signora Elena, che incontriamo spesso con una così splendida e sempre giovanile forma.

7.MANDURIA

A Manduria l'8 gennaio, festa del Battesimo di Gesù, nel pomeriggio, la giovane Anna Serino ha fatto la sua entusiastica professione temporanea dei voti nella chiesa di San Michele Arcangelo. Alla giovane suora delle Sorelle Francescane della carità che ha espletato il servizio durante il noviziato presso il Santuario della Madonna di Canneto e nella Parrocchia di Santa Croce in Trivento, vanno i nostri più cordiali auguri di ogni bene e per lei le nostre fervide preghiere: "Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita!"; "Rendiamo grazie al Datore di ogni Dono che continua a benedire la nostra Congregazione! "Esulterò di gioia per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria" (Sal 30), riconfermando in pieno le profetiche parole del Servo di Dio don Vittorio Cordisco, Fondatore della Congregazione delle Sorelle Francescane della carità: "Tutto è grande quando l'amore è grande!", "Siate sempre le intrepide pellegrine nel gran mare del mondo!" e "La gioia è la grande prova dell'autenticità".

